Anno VII - 1854 - N. 4

L'OPINIONE

Mercoledì 4 gennaio

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz; cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 20.

AVVISO
ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13

I signori Associati di Torino, che desiderano ricevere il giornale a domicilio, pagano inoltre una lira per trimestre.

TORINO 3 GENNAIO

LA CRISI ATTUALE

Ci viene sott'occhio un opuscolo stampato a Londra sotto il titolo: *La crisi attuale, ossia la guerra russo-turca e le sue conseguenze per l'Inghilterra e il mondo, di Coningsby*. Se non erriamo, sotto questo pseudonimo si nasconde un ragguardevole uomo di stato inglese, altrettanto noto nella letteratura come nella politica, cioè il sig. D'Israeli. Sebbene le combinazioni politiche da radicale eccentrico lo abbiano portato alla testa del partito tory, ossia protezionista, le sue opinioni riguardo alla politica estera dell'Inghilterra e della posizione, che deve occupare questo paese negli affari del mondo, coincidono in tutto colle idee di progresso e di libertà, che anima nei nostri tempi la maggioranza dei popoli a fronte della maggior parte dei governi, che per timore di distruggere cogli abusi e colle forme dispotiche la propria esistenza, sono imbevuti da eccessivo spirito di conservazione.

L'autore di quell'opuscolo, chiunque egli sia, sarebbe considerato in Austria e in Prussia come un rivoluzionario rosso, un pericoloso riformatore radicale, imperocchè nelle sue considerazioni della crisi attuale non rifugge dal tener conto dello spirito rivoluzionario che serpeggia fra i popoli e mina sordamente l'esistenza dei governi.

Quando l'imperatore d'Austria, trovandosi a Comorn, ricevette l'omaggio ufficiale delle autorità costituite, queste si azzardarono di accennare all'affezione dei popoli come di un indispensabile sostegno dei troni. Il giovane imperatore, nell'orgoglio della vittoria riportata sul generoso popolo magiaro coll'aiuto delle baionette russe, accolse sdegnosamente il devoto indirizzo, che poteva infatti essere considerato come un tacito rimprovero di non aver fatto nulla per rendere i popoli felici e contenti, pose la mano sull'elsa della spada, dicendo che a questa confidava in primo luogo la cura per la conservazione del suo trono.

Con quest'appello alla forza brutale che i suoi satelliti rinforzarono coll'apparato del piombo e della corda sopra una vasta estensione di tutto l'impero, il sovrano assoluto dell'Austria accennava ad una guerra di sterminio contro le idee rivoluzionarie, le quali sostanzialmente sono quelle del progresso e della libertà. Ma in Inghilterra non havvi alcun uomo di stato, neppure fra i torys i più ostinati, che pensi ormai porre la spada in luogo del diritto dell'umanità e dello spirito dei tempi.

La rivoluzione, cioè la trasformazione dell'Europa feudale in un'Europa democratica è compiuta nelle idee, sebbene l'assolutismo, che ha preso in mano la causa già perduta dalla prima, regni ancora di fatto per l'unico motivo che le idee progressive non sono ancora giunte a porre dal loro lato i grossi battaglioni, i cannoni e le baionette. Ma ciò che non è ancora avvenuto può arrivare da un istante all'altro, e allora la spada non sarà certamente un valido sostegno di un trono che ha calpestato i diritti delle nazioni, e le loro aspirazioni alla vita civile e politica. La rivoluzione compresa nel senso delle idee di progresso, umanità e libertà, è una potenza al giorno d'oggi per lo meno uguale a quella dei troni, la quale da un giorno all'altro può sovverchiare quelli che sconoscendola o combattendola colla violenza, si sono resi incompatibili colla rivoluzione stessa, come fu in Francia del trono dei Borboni.

Queste convinzioni non sono estranee agli odierni tory dell'Inghilterra, i quali non ostante il conservatismo di cui fanno professione, riconoscono il diritto, le idee e le cose di fatto superiori alla violenza e alla forza. Ai tempi di Castlereagh, quando l'Inghilterra prestava la mano ai trattati del 1815 che sanzionavano il tradimento e l'iniquità a danno dei popoli che avevano versato il proprio sangue e i proprii tesori per combattere la temuta dominazione universale napoleonica, i torys potevano credere o far sembiante di credere che la politica della forza e dell'assolutismo fosse applicabile al Continente, in opposizione a quella politica di stretta costituzionalità e legalità che essi medesimi erano orgogliosi di applicare nell'interno del loro paese. Ma gli avvenimenti di quasi quarant'anni dovettero convincere anche i più ostinati del partito conservatore inglese che la rivoluzione, ossia i principii democratici, come base delle forme di governo, avevano prese radici troppo profonde, perchè fosse così facile ad estirparle e non se ne dovesse tener conto. Da ciò ne viene che la politica estera del partito più conservatore in Inghilterra è ancora di gran lunga troppo rivoluzionaria e troppo progressiva per i potentati assoluti del Continente.

Dopo la battaglia di Waterloo e la stipulazione dei trattati di Vienna l'opinione generale riteneva che il destino del mondo fosse preveduto e assicurato per secoli, e che all'Europa fosse donata la pace eterna; si supponeva che da quegli eventi dovessero scaturire per la civiltà i più benefici risultati che mai siansi sperimentati nella storia dell'umanità. Ora però si ammette che quell'opinione non era generale, e le contraddizioni provenivano da uomini certamente non privi di grandi lumi e penetrazione.

L'autore da noi citato osserva che i più illustri ingegni della schiatta umana, distinti per rango e circostanze, non vedevano in quegli avvenimenti null'altro che il differimento ad un giorno più lontano del rendiconto fra i governanti della terra e i loro sudditi. Fra questi uomini straordinari l'autore suddetto cita Napoleone.

Sullo scoglio di Sant'Elena, l'uomo caduto da uno dei più grandi e gloriosi troni della terra, gettando uno sguardo sul passato e penetrando coll'acuta sua vista nel futuro, diceva:

« Questi inglesi, che amano la libertà,
« lamenteranno un giorno di aver guadagnato la battaglia di Waterloo. Questa fu
« così fatale alla libertà dell'Europa ne'
« suoi effetti, quanto lo fu quella di Filippi
« per Roma; e come quest'ultima, ha precipitato l'Europa nelle mani di triumviri,
« associati per l'oppressione dell'umanità,
« per spegnere i lumi dell'intelligenza e
« per ristaurare la superstizione. »

Fu poi nello sviluppo di questo pensiero che Napoleone espresse la celebre profezia che l'Europa fra cinquant'anni sarebbe stata repubblicana o cosacca, profezia che non dobbiamo prendere nel senso letterale della parola, ma modificata, secondo lo spirito dei tempi, nel senso che l'Europa un giorno dovrà essere retta o dalle istituzioni liberali o dal dispotismo; le prime come sviluppo delle idee democratiche seminate dalla rivoluzione francese del 1789, il secondo come risultato della forza colla quale il nordico impero verrà a pesare sui destini dell'Europa.

I cinquant'anni non sono ancora revoluti, ma evidentemente siamo al principio della crisi, che si presenta sotto le apparenze della questione d'Oriente. La qualità dell'assestamento di questo conflitto, sia pacifico sia bellicoso, può dare un'idea del risultato definitivo.

A questo proposito crediamo meglio di riferire le parole dell'opuscolo accennato, nelle di cui conclusioni convengono tutti gli uomini politici in Inghilterra, che rappresentano i grandi partiti, nei quali è divisa l'opinione pubblica, e che non sono deviati dal sentimento generale per considerazioni personali estranee al benessere e alla grandezza del paese.

« Concittadini! » scrive Coningsby, « prima che io chiuda il mio discorso permettete che io vi dica che se noi tratteremo ancora più oltre con ambigua gentilezza, anzi se non mostreremo una parzialità manifesta per gli amici della libertà nell'Europa continentale, la libertà stessa vi perirà, e i governi costituzionali in questa parte del mondo saranno abbattuti.

« Il successo rende arditi anche gli aggressori di strada; e ciò che avviene in singoli uomini si verifica pure in una combinazione di molti mortali. Lasciamo la Russia, o qualsiasi altro tiranno guadaguare sol tanto la metà di quello che abbiamo accennato; esso non si arresterà a questo punto. Fra pochi anni l'Inghilterra stessa potrà essere minacciata da quella cospirazione di tiranni, che attualmente essa può facilmente distruggere.

« Se ciò accadesse, quale terribile evento sarebbe quello di vedere chiusi di nuovo al nostro commercio tutti i porti europei, i nostri concittadini insultati all'estero, minacciati in casa, le flotte combinate dei despoti trionfanti circondare quest'isola, e finalmente forse sulle nostre coste un nemico straniero, e così le nostre istituzioni domestiche e sociali messe alla discrezione di barbari predatori. Ma noi non procederemo in questa guisa.

« Odiamo la piccolezza che insiste sopra un argomento per agire principalmente sull'imaginazione. Desideriamo piuttosto tenerci stretti a quegli argomenti che fanno richiamo specialmente alla nostra intelligenza e al nostro senso di giustizia, e altronde non crediamo che gli avvenimenti prenderanno la direzione contro di noi, quale l'abbiamo or ora descritta.

« Noi seguiremo quindi la politica semplice, chiara, virile e ragionevole che abbiamo già accennata, e su questa, prendendo anche la vista più meschina dell'argomento, riposeremo tranquilli, che il possesso delle Indie ci sarà assicurato, e che del pari garantito sarà l'equilibrio delle potenze e la nostra sicurezza. Ma noi avremo ancora raggiunto uno scopo assai più grande oltre ogni espressione, uno scopo che è l'aspirazione di ogni mente nobile, generosa ed equa. All'oppressore nordico le di cui atrocità ed enormità eccitano ora l'indegnazione e l'orrore di tutto il mondo incivilito, sarà posto un freno nell'infame sua carriera, e saranno annichilati i suoi iniqui disegni contro la pace e la libertà del mondo. Gli oppressi di tutte le nazioni sorgeranno dalla polvere nella quale furono calpestati dai loro tiranni, e benediranno la potenza che avrà affrontato vittoriosamente l'ira di quell'uomo per la causa della benevolenza e della umanità. Istituzioni d'immenso pregio, tanto nell'interno come nelle colonie, che vogliono essere non distrutte ma emendate, potranno richiamare sopra di se l'attenzione richiesta dalle cambiate circostanze dei tempi. I diritti sociali, meglio intesi, e assicurati ovunque da leggi costituzionali, stabilite universalmente per tutto il mondo incivilito, renderanno impossibile la ricorrenza delle perturbazioni che ora agitano le nazioni della terra, e sotto il regno da lungo tempo desiderato dei principii di governo e di dominazione, che onorano Iddio e fanno prosperare l'umanità, i popoli potranno progredire senza molestia verso quella gloriosa meta, che trova la sua espressione caratteristica nella fratellanza universale di tutte le nazioni. Così sia dunque il motto della nostra orifiamma: *Fiat justitia, ruat cælum!*

CAMERA DEI DEPUTATI

Sul principiar della tornata d'oggi, annullavasi all'unanimità l'elezione del cav. Fantonetti, il quale dovea considerarsi come aver perduto i diritti civili e politici, dal momento che ancora due anni sono copriva in Lombardia un impiego, pel quale si richiedeva la nazionalità austriaca, e lo copriva senza autorizzazione del proprio governo. Poi, il deputato d'Aosta moveva al ministero un'interpellanza sugli sciagurati tumulti, che ebbero luogo recentemente in quella vallata. Quest'interpellanza era da prevedersi che non avrebbe potuto riuscire a nessuna conchiudente spiegazione, mancando ancora i ragguagli precisi sulle origini del moto, sulle provocazioni, i mali incitamenti e le insinuazioni messe in opera per produrlo e fomentarlo. Questo dovrà mettere in chiaro il processo che si sta instruendo e che noi speriamo sarà condotto con quella inesorabile fermezza, con quella indagatrice alacrità, che sono tanto necessarie per incutere un salutare timore nei tristi, che si argomentassero di lavorare ancora a sommuovere ed agitar il paese.

L'interpellante del resto parlò d'inerzia e di debolezza da parte di alcune delle autorità governative, e il ministro dell'interno dichiarò che, quando vi fosse stata colpa per parte di alcuno dei pubblici funzionari, sarebbe venuta dietro anche la meritata punizione.

Di queste dichiarazioni e di altre, che constatavano il sollecito concorso ed il fermo contegno della guardia nazionale d'Aosta, prese atto il preopinante, riservandosi a ritornare sull'argomento, quando avesse portato maggior luce sui fatti e sulle cause l'inquisizione giudiziaria.

Le ultime notizie. Se non sapessimo già per una lunga esperienza qual valore abbiano le notizie pacifiche che ci giungono dal canale di Trieste e di Vienna; se non sapessimo quanto la difficoltà attuale che tiene in agitazione tutta l'Europa sia insolubile per se medesima, avremmo una comoda via per dissipare qualunque illusione esaminando quale accoglimento abbiano fatto le Borse di ogni capitale alle notizie medesime le quali ovunque furono salutate con un ribasso notevole di fondi.

Ma questo non basta, giacchè non importa già che la guerra si faccia, ma importa assai più vedere come questa e fra chi debba esser fatta. Su questo proposito il *Siècle* ci porge tali informazioni che possiamo aver per esatte per cui ci piace lasciare al medesimo la parola:

« Noi crediamo sapere del resto che lasciando sempre ciarlare i diplomatici fra essi dei loro progetti zoppicanti di pacificazione, i gabinetti di Parigi e di Londra hanno concertato delle misure che si potranno chiamare con quel nome che meglio si vorrà, ma che sono sostanzialmente delle effettive misure di guerra. L'ordine di far entrare le flotte nel mar Nero essendo partito telegraficamente il 13 dicembre, aveva bisogno di essere sviluppato nel suo oggetto. Ciò lo si è fatto coi dispacci spediti il 21; e quegli altri, che denno partire col vapore che lascierà domani Marsiglia, non lasciano più alcun luogo al dubbio od all'interpretazione. Questi dicono tutto ciò che si deve fare e come lo si deve fare, rispettando ben inteso la libertà degli ammiragli nell'impiego dei mezzi tecnici.

« In quanto alle operazioni continentali, a cui gli alleati della Turchia si attendono di essere costretti quando un gran colpo dato col mezzo delle flotte non conducesse alla pace, sono già sei mesi che se ne discorre fortemente; ma un uomo politico ci scrive da Londra che fatalmente non havvi su ciò sinora che delle semplici conversazioni. Ciò è deplorabile, esso aggiunge, perchè se per dare ai turchi l'appoggio di un soccorso per terra si attende di conoscere se i russi saranno o non saranno i più forti, si cade in un doppio errore. Da una parte si obbliga la Turchia ad un sacrificio d'uomini e di danaro che esaurirà quelle forze di cui ha bisogno per la sua rigenerazione; dall'altra si prolunga la guerra che importa ai popoli

più civilizzati di condurre tostamente a termine.

La guerra, giacchè pare ormai impossibile di evitarla, deve colla sua rapidità, colla energia riparare il male cagionato dalla diplomazia. Noi insistiamo su questo punto, imperocchè, dietro le informazioni che noi abbiamo per sicure, non si è compiutamente guariti dall'illusione di trascinare l'Austria in qualche atto grave contro della Russia. Sino a che si tratterà di proposizioni di pace, per quanto strane possano essere, l'Austria vi si associerà: quando si tratterà di agire; allora no. L'Austria dimanderà in questo caso di conservare una neutralità che ci toglie il nostro miglior campo di battaglia e copre la Russia meglio che potrebbe farlo un'alleanza.

Allorquando la condotta d'un governo è forzata dalla sua posizione geografica e dai suoi interessi dinastici, egli è troppo ingenuo di supporre che si potrà padroneggiare in un diverso senso il governo medesimo col mezzo delle note e degli atti diplomatici. Si può credere alla neutralità della Prussia, giacchè questa consuona coi suoi interessi materiali e morali, ed è per conseguenza conveniente e prudente di fare ogni sforzo per mantenere il gabinetto di Berlino in quella via sulla quale si è messo; ma siccome l'Austria è fortemente impegnata colla Russia, il suo governo lotta contro lo spirito dei medesimi suoi popoli, non che dei popoli di tutta la Germania, così col gabinetto di Vienna bisogna marciare colla spada levata e dritta innanzi a sè. Se ha paura si accomoderà, se no, no.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Viste le regie lettere patenti 3 gennaio 1825;

Viste le rappresentanze della camera di agricoltura e di commercio di Torino in data 7 settembre e 15 ottobre 1853;

Sulla proposizione del presidente del consiglio dei ministri, ministro di finanze e commercio;

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. La camera di agricoltura e di commercio di Torino è autorizzata a stabilire presso quello della *condizione* un ufficio normale per il *saggio delle sete*.

Art. 2. Oggetto dello stabilimento del *saggio* si è il riconoscere per mezzo di pesi e di misure di precisione i gradi di finezza del filo, e dare per tal modo al commercio una legale dichiarazione del titolo dei campioni delle sete tanto grezze quanto lavorate stati sottoposti alle prescrittene operazioni.

Potrà anche lo stesso stabilimento riconoscere e dichiarare al seguito di apposite operazioni il grado di elasticità e forza non che quello di *filato* e *torto* del filo di seta.

Art. 3. Lo stabilimento del saggio normale delle sete sarà amministrato dalla camera di agricoltura e di commercio e sarà retto sotto la ispezione e vigilanza di una sua commissione dalla direzione istessa della condizione.

Art. 4. Il saggio sarà fatto su caduno dei capi di matassa presentati; la media dei risultati costituirà il vero titolo delle sete di cui all'art. 2.

Sarà spedita una bolla in cui verranno specificati i singoli risultamenti e la media formante il titolo.

Tale bolla sarà firmata dal saggiatore capo.

Art. 5. Saranno aggiunti al nuovo stabilimento:

Uno o più saggiatori secondo il bisogno, nominati dal ministro del commercio sulla proposta della camera;

Una maestra, una sotto maestra ed un sufficiente numero di assistenti od applicati da nominarsi dalla camera sulla pianta approvata dal ministro suddetto.

Art. 6. Un regolamento formato dalla camera di agricoltura e commercio, ed approvato pure dal ministro del commercio determinerà le norme di esercizio dello stabilimento e la tassa dei diritti da percepirsi in denaro per ogni operazione.

Art. 7. Le riscossioni e le spese saranno iscritte in ispeciali capitoli dei bilanci e dei conti annui della camera.

Art. 8. Il ministro di finanze e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dato a Torino addì 26 dicembre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. CAVOUR.

—

Con regio decreto del 26 dicembre scorso vennero approvate le istruzioni per la riscossione dei proventi e pel loro versamento nelle tesorerie provinciali da aver effetto a cominciare dall' esercizio 1854.

FATTI DIVERSI

Riproduciamo dal *Parlamento* la seguente lettera di Aosta, 1° gennaio:

« La sera di lunedì, 26 dicembre, arrivava una staffetta all'intendente generale d'Ivrea nel mentre si trovava in teatro, con una lettera del sindaco di San Martino, il quale narrava essere discese in vicinanza poche ore prima dai comuni di Champorcher e Pont-Boset alcune torme nello scopo d'ingrossarsi per via e fare saccheggio, incominciando quasi a rinnovare i fatti del 1795, nella qual'epoca come sapete, si commisero atrocità nefande. Letto appena quell'avviso, l'intendente fece chiamare il capitano dei carabinieri che si trovava in un palco nel teatro istesso, e s'avviò con lui alla caserma, dove si trovavano disponibili immediatamente 4 carabinieri a cavallo e 5 a piedi de' quali furono fatti partire i primi, senz'altro, verso il luogo del tumulto; salirono in vettura gli altri collo stesso intendente e capitano e s'avviarono per San Martino, dando ordine nel transito per Borgo Franco, Settimo Vittone e Carema di mettere in armi le guardie nazionali, e di star pronti ad ogni appello. Giunsero a San Martino a mezzanotte, e quivi assicuratisi che ancora non era giunta alcuna banda, lasciati pochi uomini a presidio, proseguirono la strada sino a Donnas e Bard e diedero ovunque le disposizioni per prevenire una sorpresa. A Bard seppero ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte, che circa sulle ore sette di quella sera una turba armata di 50 uomini era comparsa, che aveva passato il ponte sulla Dora e si era diretta ad Arnaz, che una seconda le tenne dietro, in numero di 200 individui, proveniente dall'Issogne, incamminata anch'essa per Arnaz. Ad assicurarsi del vero l'intendente fece travestire un carabiniere e in compagnia d'uno del paese lo spedì ad Arnaz, distante un'ora e mezzo di via, coll'incarico di tornare a dare ragguagli di tutto. Intanto l'intendente lasciò a Bard un'ordinanza a cavallo e si ritirò col capitano a San Martino.

« Alle sei del mattino gli giunse la predetta ordinanza con preghiera di tornare subito a Bard. Vi andò infatti e parlò col comandante del forte, e lo pregò di far discendere in paese una metà dei suoi uomini, cioè, trenta incirca affine di guardare il passo. Esso diede istruzioni che all'avvicinarsi degli insorti si respingessero con tutti i mezzi, e, se fosse assolutamente necessario, anche colle scariche a mitraglia. Chiese indi il rinforzo di 400 uomini da Ivrea, e lo ebbe in Bard nella sera stessa di martedì.

« Mercoledì mattina tutte quelle forze riunite coll'intendente alla testa partirono per Chatillon. Le popolazioni accolsero nel passaggio con vivi segni di letizia. L'intendente ed il capitano dei carabinieri proseguirono, via facendo, a dar norme ai comuni, ai piccoli presidii, alle truppe di ogni arma, non che a disporre i mezzi per istruire i processi chiamando a tal uopo il consigliere d'appello, conte Capello, ed il sostituito dell'avvocato fiscale generale conte Avogadro.

« Partirono il giovedì da Chatillon e giunsero sul mezzodì in Aosta. Qua e là nelle montagne vedevano gruppi di gente ammutinata, quali di 40 e quali di 50 individui, che ad Aosta pure dirigevansi per congiungersi alla masnada principale che il dì precedente verso le tre di sera si era presentata in quella città. L'intendente fece accelerare la marcia, e le forze salvatrici arrivarono prima che le torme sparpagliate potessero ivi discendere.

« Gl'insorti che si presentarono il giorno prima s'incontrarono alle porte d'Aosta dal vescovo, dall' intendente, dal sindaco, dal conte Trotti. La guardia era sotto le armi in bel contegno e disposta coi pompieri, preposti, carabinieri e veterani a rispondere colla forza. Visto però quell'apparato, una parte degl'insorti depose le armi, con intenzione però che loro fossero restituite alla partenza, e purchè si lasciassero entrare dietro assicurazioni che sarebbero stati alloggiati e nutriti sino a che avessero ottenuta risposta dal re a cui chiedevano abolizione delle nuove imposte, ripristinamento dei pesi e misure antiche, e delle feste, abolizione dello statuto, e abbassamento del prezzo delle derrate. Vedete che povera gente! e come stolta! e come ingannata!

« Un'altra parte della turba, cioè 500 uomini non vollero deporre le armi e partirono, salendo nella valle superiore a far gente con animo di ripiegare poi verso la città. L'arrivo delle truppe condotte dall' intendente generale fece cadere a vuoto i loro progetti; quelle turbe divise in drappelli di 60 ad 80 individui si sparsero per le montagne. Ogni giorno si fanno spedizioni, ma al primo apparire della forza legale fuggono, e si arrampicano sulle roccie coperte di ghiacci e nevi. Si fanno però continui arresti, tanto che il numero dei prigionieri sale ai 400 a tutto oggi. Parte anche degli insorti si disperdono da loro stessi per mancanza di nutrimento e pel rigore della stagione.

« L'effetto morale intanto che si ottiene da queste ricognizioni si è quello di rinfrancare le popolazioni, di esercitare le milizie nazionali, e da tutte parti sorge e si avviva uno zelo pronto e lodevole.

« Ora la tranquillità può dirsi ristabilita. Bisognava pur dire ad argomento di lode che la condotta dell'intendente, sig. Santi, in tutto questo tempo grandemente concorse ad ottenere la cessazione del male col maggior risparmio possibile di atti violenti. »

Processi. Leggesi nella *Stampa* di Genova in data del 2:

« Questa mattina alle 10 antimeridiane nanti il tribunale di prima cognizione di questa città era chiamata la causa del conte Camillo Cavour contro il giornale la *Maga*. Quest'ultima essendosi resa contumace, i dibattimenti non ebbero luogo. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 3 gennaio.

Il presidente apre la seduta ad un' ora e mezzo. Si legge il verbale, quindi, fattasi la camera in numero, lo si approva.

Casareto, eletto a Recco ed a Genova, scrive di optare per Recco; e di optare per Porto San-Maurizio l'avv. Airenti, eletto anche ad Alassio.

Si estrae quindi a sorte il collegio, da cui debbano riconoscere il mandato, i deputati Cavalli (eletto a Novara e Torino) Farina P. (a Tortona e Levante), e Delitala (1° e 2° collegio di Cuglieri) che non hanno ancora optato: ed escono il 1° collegio di Novara, il collegio di Tortona ed il 2° di Cuglieri.

Gregorio Sella scrive domandando le sue dimissioni, perchè le circostanze gli fanno impossibile l'adempire al mandato.

La camera accetta.

Verificazioni di poteri.

Il dep. *Farina P.* sale alla tribuna e riferisce sull' elezione del cavaliero Fantonetti a deputato del 2° collegio di Domodossola. Le conclusioni sono per l'annullamento, perchè il signor Fantonetti fu professore di clinica medica nell' università di Pavia ed ancora nel 1852 era membro effettivo stipendiato dall' istituto di Milano, il regolamento organico del quale, approvato dal governo, vuole che ogni membro effettivo abbia la cittadinanza austriaca. Il codice nostro d' altronde priva dei diritti civili e politici chiunque accetti funzioni da un governo estero, senza averne avuta autorirzazione.

Le conclusioni dell' ufficio sono dalla camera approvate all' unanimità.

Lo stesso *Farina* riferisce sull' elezione dell'avvocato Chenal a deputato del collegio di Sallanche, proponendone la convalidazione, che è dalla camera confermata.

Presta giuramento il suddetto deputato Chenal.

Commissione del bilancio.

Il presidente comunica che lo spoglio della votazione per questa commissione diede il seguente risultato:

Valerio, 88; Carquet, 81; Quaglia, 80; Depretis, 77; Revel, 77; Pallieri, 73; Mellana, 72; Astengo, 71; Durando, 71; Lanza, 71; Torelli, 71; Farina P., 70; Brignone, 69; Menabrea, 69; Daziani, 68; Deviry, 68; Demaria, 67; Serra F., 66; Riccardi E., 63; Cadorna C., 62; Colli, 60; Miglietti, 59; Malan, 55; Rossi, 55; Bersezio, 53.

Procedesi quindi alla votazione per la nomina degli altri tre membri mancanti della commissione del bilancio e di due membri per la cassa dei depositi e prestiti. Nessuno però avendo ottenuto la maggioranza assoluta, questa votazione dovrà essere rinnovata domani.

Ottennero il maggior numero di voti, pel bilancio, Casanova, 46; Grixoni, 38 e Farina P., 36; per la cassa dei depositi Revel, 37; Lanza, 30.

Interpellanza sui moti di Valle d'Aosta.

Martinet (dep. d' Aosta) dice che per ora si astiene dal pronunciar giudizio sull' essersi il governo mostrato più o meno previdente; rettifica qualche fatto alterato dai ragguagli dei giornali; dice che la guardia nazionale d' Aosta non fu punto inattiva, come si disse, ma si mostrò animata dal miglior spirito ed andò incontro agli insorti; appunta le autorità locali di debolezza e di inerzia; domanda schiarimenti sulle origini dei tumulti, che vogliono essere vigorosamente ricercate: interpella il ministero come intenda venire in sollievo di quelle popolazioni, incalzate da molta miseria; e si riserva di tornar su questo argomento, quando il processo avrà avuto il suo corso e sarà stato pronunciato il giudizio.

S. Martino, ministro dell'interno, dice che anche il governo prese sollecitudine delle cose della provincia d'Aosta, trattandosi di un paese in cui la prosperità è crescente, e che appunto per ciò ha bisogno di calma; di un paese in cui sono radicati i principii liberi, e in cui una mano di gente venne a domandarne l'abolizione. La condizione del ministero attuale è quanto mai dura, giacchè per colmar il *deficit* bisogna che accresca le gravezze, venendo così a porgere un' arma ai partiti, ad uno massimamente, che ha per manifestare le sue opinioni con mezzi maggiori e sfuggenti all'azione del governo. Dovrà il governo per opporvisi uscire dalla legalità e dalla costituzione, o non è meglio che si affidi del buon senso e del concorso di una gran parte della popolazione? Il ministro pensa che non si debba ricorrere a mezzi eccezionali. La vallata d'Aosta consta di una parte montuosa, non abbastanza istrutta; ma anche di una parte bassa, che è informata di uno spirito pubblico degno di lode e non inferiore a qualunque altra parte dello stato. Nelle prime origini vi furono soltanto dei malumori pel riparto di certe imposte, malumori accresciuti in alcune località da spedienti meno opportuni dei consigli comunali. Scoppiato il tumulto in piccole proporzioni, andò poi ingrossandosi, e di quelli che vi presero parte senza saperne lo scopo, e degli arruolamenti forzati. I provvedimenti preventivi sono contrari all'indole del governo costituzionale, il quale non può agire se non c'è un fatto. I governi dispotici hanno molti mezzi per prevenire, mezzi però più gravi del male stesso. Anche nell'Inghilterra e nel Belgio, paesi di antica libertà, non si possono evitare le piccole sommosse, che sono quasi conseguenze naturali d'una vita maggiore, d'una maggior libertà. Bisogna vedere se queste affettino largamente le popolazioni e se il governo abbia una forza organizzata in modo da poterli reprimere e far rispettare la legge; ed un tal dovere il governo crede di averlo sempre adempiuto.

Non ho mai dubitato della condotta eccellente tenuta dalla guardia nazionale d'Aosta, che concorse non poco a sedare l'insurrezione ed ho anzi invitato l'intendente a farle i meritati elogi.

Quanto alla debolezza che dicesi mostrata dalle autorità locali, il ministero non ha ancora avuto sufficienti dati in proposito; ma oltre al loro impegni, bisogna anche aver riguardo alle circostanze particolari, all'esser per esempio senza forze ed al doversi evitare per quanto si poteva lo spargimento del sangue. Del resto se vi sarà alcuno che abbia mancato al proprio dovere sarà punito; ed il ministro, in seguito alle informazioni che gli perverranno, sarà pronto a dare quei maggiori schiarimenti che si vorranno domandargli. Quanto ai rimedi permanenti, non è il caso di far promesse in faccia ad una rivolta; ma il governo ha affezione alla provincia d'Aosta, come a tutte le altre, e non trascurerà nessun provvedimento che possa giovarle.

Martinet ringrazia il ministro delle spiegazioni date circa il contegno della guardia nazionale di Aosta, e pel resto si riserva a quanto si saranno avuti sicuri ragguagli.

Presentazione di progetti di legge.

S. Martino presenta un progetto di legge per regolare l'amministrazione interna delle università israelitiche dello stato.

Dabormida dà comunicazioni delle convenzioni diplomatiche conchiusesi con varie potenze estere nel corso del 1853.

Si riferiscono quindi varie petizioni, per le quali la camera adotta senza discussione le conclusioni degli ufficii.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Verificazione dei poteri; fusione daziaria dei comuni di Mentone e Roccabruna.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 31 *dicembre*.

Il ribasso di ieri ha prodotto una grande burrasca alla borsa. Tutte le posizioni si trovano modificate e le perdite sono considerevoli. Il *Servum pecus* degli speculatori aveva creduto, leggendo l'articolo del *Moniteur*, che i fondi avrebbero provato un grande rialzo, ma le teste più solide della finanza giudicarono con ragione che quella nota non era al contrario che la *conferma* di ciò che si temeva. Accordo della Turchia coll' Inghilterra e colla Francia è possibile e probabile; ma accordo coll' Austria e colla Prussia è piucchè mai problematico. Dunque in tutto ciò non havvi ragione di rassicurarsi.

Il dispaccio del signor Castelbajac che racconta un colloquio avuto collo czar Nicolò (di cui vi ho parlato ieri) racchiude la seguente frase. Siccome l' ambasciatore francese insisteva per sapere se lo czar avrebbe mandato o no un plenipotenziario alla conferenza, così l' imperatore Nicolò avrebbe risposto: « Ed a che fare? Qual parte singolare « avrebbe mai a sostenere? Esso avrebbe l' aria « di un soldato che si traduce innanzi ad un con« siglio di guerra . . . no, no, amo meglio fare da « me stesso i miei affari. »

Questa citazione è testuale.

Un diplomatico di cui non so ancora il nome è partito ieri l' altro alla volta di Pietroborgo apportatore degli ultimi pensieri del gabinetto francese e per conseguenza anche di quello di Londra. Le probabilità della guerra sono dunque assai aumentate, ma, cosa degna a notarsi, l' agitazione non è già in Francia sebbene in Inghilterra. Il movimento che si mostrò in Persia colpì gl' inglesi nel cuore, giacchè essi sentono che è quello il loro lato vulnerabile e quindi ormai si può considerare la politica cambiata al di là dello stretto, interamente cambiata e diventata del tutto guerriera.

La *Patrie* dice che conviene agli animi di rassicurarsi in quanto che la guerra sarà circoscritta in Oriente; ma ciò non è sostenibile logicamente parlando. Se la guerra scoppia essa si spanderà su tutta l' Europa tanto sul Reno, che sul Po come sul Danubio e sul mar Nero. Non facciamoci dunque illusioni e prepariamoci di buon animo agli avvenimenti che ponno sorgere da un momento all' altro.

Null' altro fino ad ora: la politica estera assorbe tutto fin' anco le strenne. Le presentazioni a corte cominceranno dimani ma esse saranno assai meno numerose massime per le signore, una gran parte delle quali, cosa che non avrebbesi mai pensato, rifiutò di farsi fare il manto prescritto dall'etichetta e preferirono quindi di non essere presentate. Fra queste si citano molte mogli di deputati e di magistrati. Ad eccezione dunque dei ministri, della diplomazia e degli alti funzionari, le signore presentabili saranno forastiere e specialmente inglesi.

Ieri aveavi gran ricevimento dei principali ufficiali della corona e si rimarcarono molti generali ed aiutanti di campo. La discrezione mi vieta di riportarvi i discorsi tenuti, ma vi dirò solamente ch' essi erano tutt' altro che pacifici. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 31 *dicembre*.

Gli speculatori che si erano preparati prima dell'ora della borsa con delle idee favorevoli ad un aumento dei fondi, furono sconcertati, e le operazioni commerciali della giornata di ieri avrete

visto finirono per pronunciarsi con un ribasso generalmente su tutti i valori.

Si voleva che la nota del *Moniteur* dicesse di più: ma il governo vuole riservarsi tutta la libertà d'azione non solo in faccia alla Russia, ma benanco rispetto all'Austria, la quale desta ogni giorno più il sospetto.

Ho visto lettere di Vienna, le quali fanno presentire abbastanza chiaramente, che una volta cessata nel gabinetto austriaco la speranza di un accomodamento pacifico, esso prenderà il partito della Russia.

La *Patrie* di ieri sera vuol mettere una pulce nell'orecchio all'Austria, rammentandogli come l'Ungheria sia lontana dall'essere soddisfatta dell'attuale regime, e come possa ora essere stata compressa coll'aiuto della Russia, ma non perciò tranquilla. Le questioni più vitali ancora per l'Austria i giornali del governo non le toccano appunto perchè, una volta posto il dito sopra questa piaga, egli è impossibile di ritirarlo senza pensare a risanarla radicalmente.

Grandi avvenimenti si vanno preparando, e tali che possono lasciar credere non lontano il momento in cui le nazioni siano chiamate a prendervi parte.

Le notizie che ci giungono da ogni parte ci dimostrano all'evidenza che il fuoco è acceso da ogni lato dell'Europa e puossene dire imminente ed inevitabile lo scoppio; tale è la mia convinzione e tale è la convinzione di tutti coloro che seguono il corso degli attuali casi politici. Voi vedete che ora lo czar cerca di attirare a sè e la Danimarca e la Svezia, come fece della Persia. La sua politica è di accerchiare le due potenze strette positivamente dai vincoli dei loro vicendevoli interessi.

Si diceva che un bastimento russo avesse cercato di incendiare le flotte nel Bosforo; si crede poco ad una tale notizia, ma però si ritiene che un'esplorazione sia stata fatta per vedere se la cosa fosse possibile.

In quanto alle negoziazioni, si accerta che la Russia non vi voglia acconsentire a meno di stabilire per base delle trattazioni il suo protettorato. Ora vediamo che siamo ben lontani dall'intenderci.

Io sono sempre convinto che la Francia sarà il paese dal quale le altri parti dell'Europa, ed in particolar modo l'Italia, potrà sperare un appoggio.

Questa convinzione io ritengo che non sarà mentita.

Nel governo poi attuale che regge i destini della Francia, vi sono tali elementi da renderlo piucchè ogni altro capace a cooperare alla rigenerazione del vostro paese, e dico rigenerazione non cambiamento di dominazione, affinchè non si intenda male come usano certi gaglioffi. Da questo le mie simpatie pel governo napoleonico che però non furono mai cieche. Questa dichiarazione io credo che fosse necessaria per ben determinare il senso delle informazioni che finora vi ho mandate e che spero saranno state giustamente apprezzate in Piemonte come generalmente lo furono a Parigi.

B.

INGHILTERRA

Londra, 30 *dicembre*. Il parlamento inglese fu convocato pel 31 gennaio.

Nella seduta del consiglio privato tenuta il giovedì 29 dicembre al castello di Windsor fu deciso che il parlamento già prorogato al 3 gennaio, sarebbe nuovamente prorogato fino a martedì 31 gennaio, ma che il proclama annunziante questa decisione porterebbe anche che la convocazione è fatta a quest'epoca per la *spedizione degli affari pubblici*. È, come è noto, la formola richiesta per annunziare che non vi sarà più prorogazione.

— Leggesi nel *North British Daily Mail*:

« Sentiamo che una lettera ufficiale di lord Palmerston, ministro dell'interno, fu indirizzata ai magistrati civili di Glasgow, per sapere qualche cosa intorno ai vapori da guerra che, secondo informazioni a lui pervenute, sarebbero in costruzione nella Clyde, a conto dell'imperatore di Russia.

« Noi crediamo S. E. sia stata male informata. Nella Clyde non si fabbricano altrimenti vascelli per lo czar, ma soltanto delle macchine a vapore pei vascelli da guerra, macchine che uno dei nostri primi ingegneri si è obbligato di far avere a Cronstadt nel prossimo aprile. Quantunque non sianvi vascelli in costruzione per l'autocrate, noi crediamo che lord Palmerston avrà ragguagli di qualche importanza se egli prende delle informazioni nella Clyde. »

AUSTRIA

Il corrispondente del *Times* scrive da Vienna 21 dicembre:

« Siccome questi fogli non si avventurano mai a discutere argomenti che possano essere dispiacevoli all'autorità, uno straniero supporrebbe facilmente che ogni cosa proceda nel modo più soddisfacente, ma ciò non è realmente il caso. Alcune circostanze, futili per se stesse, ci rammentano che i dolori postumi della rivoluzione sono ancora sentiti. Faccie conosciute scompaiono di tempo in tempo, e chiedendo conto di ciò che è divenuto dell'individuo, che più non si vede, si viene a sapere che fu arrestato per motivi politici. Il dottor Slossel, medico assai conosciuto, è ora sotto processo per sospetto, dicesi, di essere in relazione con alcuni parenti di Kossuth. Un altro medico, il dottor Salter, che, se la memoria non mi tradisce, fu il medico ordinario del defunto duca di Coburg Kohary, è stato pure arrestato recentemente. Vi darò qualche idea della credulità del pubblico viennese, se v'informo che la causa generalmente indicata per il suo arresto, è che avrebbe dato ricetto a Mazzini poco tempo fa, per due notti. È probabile che egli sia accusato di aver avuto una corrispondenza criminosa coll'accennato incorreggibile perturbatore della pace pubblica. Si assicura pure che alcune carte trovate in possesso del dottor Salter furono causa dell'arresto di tre altre persone, uno delle quali è medico assistente in un ospedale. Dell'Italia il pubblico sente così poco, come se fosse dall'altra parte dell'Equatore, ma il malcontento vi è sempre uguale. Hanno luogo continui arresti, ed Este non ha perduta la sua riputazione di essere per le provincie venete ciò che altre volte Tybewn era per Londra. Non sono che tre o quattro giorni dacchè la *Gazzetta di Vienna* c'informa che da 15 in 16 persone furono fucilate o appiccate ad Este. È un'osservazione sconfortante, ma il vero si è che molto sangue fu sparso giudizialmente in Austria dall'anno 1849, così che l'esecuzione di una ventina di sentenze di morte ha cessato di creare qualche sensazione. Le autorità militari in Ungheria fanno ora maggior risparmio di vite umane di quello che credeva un anno fa, ma le cose non procedono in questo paese come si vorrebbe. È vero che le bande di ladri furono distrutte interamente o parzialmente, ma le nuove istituzioni non possono prendere radice convenientemente. Se le informazioni datemi da persone, la di cui veracità non può essere messa in questione, sono esatte, il nuovo sistema d'imposte non è adattato alle speciali circostanze del popolo. »

GERMANIA

Francoforte, 24 *dicembre*. La dieta federale imitò l'esempio delle camere e delle diete dei singoli stati germanici e chiuse l'altro ieri le sue sedute per l'anno in corso. L'assemblea si riunirà nuovamente il 12 gennaio.

Il *Deutsche Volksblatt* notificò nel suo ultimo numero i nomi di una quantità di sacerdoti che cagionarono la confisca degli esemplari della pastorale loro spediti, e diedero altre prove dalle quali si può argomentare ch'essi non intendono di dare ascolto agli ordini dell'arcivescovo.

— 25 *detto*. La quistione dello statuto del principato di Lippe, che occupa già da parecchie settimane i fogli della Germania sì meridionale che settentrionale, e che fu notoriamente portata dinanzi il foro dell'assemblea federale mediante un reclamo del comitato degli stati, otterrà probabilmente fra breve una soluzione coll'accettazione di una proposta avanzata dal comitato di reclamo all'assemblea federale.

Il comitato propose di riattivare la legge elettorale del 1836, di intraprendere le elezioni in base di questa e di procedere dippoi alle riforme dello statuto.

Conoscendo tanto il governo che gli stati di Lippe esser necessario il ritorno alle condizioni anteriori al 1848 per togliere le attuali differenze, ed avendo i reclamanti protestato soltanto contro la forma, nella quale il governo voleva realizzare questo progetto, egli è probabilissimo che la suddetta proposta del comitato venga accettata dall'assemblea federale.

PRUSSIA

Berlino, 21 *dicembre*. Leggiamo nel *Tempo*:

« Per quello che rileviamo, la conferenza per i rapporti monetari contemplata nel trattato di commercio e dogana austro-prussiano non avrà luogo sì tosto come vogliono far credere taluni. Le pratiche intavolate in questo riguardo coi governi dello Zollverein sui commissari da nominarsi per la conferenza non furono peranco condotte a termine.

« Si può peraltro presumere che le pratiche termineranno coi primi mesi dell'anno vegnente, e che la conferenza potrà riunirsi nel mese di marzo.

— 24 *detto*. Un memoriale emanato dai membri della frazione cattolica della seconda camera sugli interessi cattolici e la loro rappresentanza alla dieta, fu rimesso alla maggior parte dei deputati prima della loro partenza. Il memoriale svolge questi interessi nella stessa guisa, come lo scritto comparso nella sessione antecedente in appoggio della proposta di Waldbott, di aumentare lo stato dell'amministrazione del culto e dell'istruzione.

26 *detto*. L'opinione pubblica in Prussia pronunciasi ogni giorno più contro la politica aggressiva della Russia. L'ultima nota delle quattro potenze riguardavasi come un atto di grande importanza, il quale, avendo per iscopo di proclamare l'opinione di tutta Europa, contraria alle pretese della Russia, isola questa nazione e rende impossibile una grande guerra. (*Patrie*)

28 *detto*. Il re si è recato ieri in persona a fare una visita di condoglianza ai parenti del generale Radowitz.

Qui parlasi ancora della fondazione di un giornale cattolico, che, come l'*Univers*, tratterà soltanto gli interessi cattolici.

Erasi pure parlato di formare una società inglese di azionisti per lo stabilimento di una ferrovia da Amborgo all'Aia. Ma per l'esecuzione di questo progetto richiedevasi l'autorizzazione del governo prussiano e questa fu rifiutata. Perciò il progetto non potrà effettuarsi.

Il ministro del commercio ha promesso di aprire nella prossima primavera una navigazione regolare fra Danzica, Hull e Londra.

Credesi che il nuovo arcivescovo di Breslavia si associerà all'opposizione del clero cattolico contro il governo.

Il duca di Brunswik arriverà qui fra breve per passare alcuni giorni alla corte.

Dicesi che il sig. Nothomb, ambasciatore belga, che ha comperato da qualche tempo delle terre nei dintorni di Berlino, voglia lasciare la carriera diplomatica e stabilirsi per sempre in Prussia.

AFFARI D'ORIENTE

— Leggesi nello *Shipping and mercantile gazette* del 24 dicembre:

« È ormai fuor di dubbio, secondo noi, che l'Inghilterra è alla vigilia di una guerra colla Russia e che la primavera vedrà i due paesi alle prese. Son già molti mesi che la Russia apparecchiasi a questo movimento, pur tenendo a bada le potenze occidentali, e mentre si tengono a bada esse medesime.

« La natura di questa guerra, per parte dello czar, sarà sopratutto contraria al commercio dell'Inghilterra. Egli vorrebbe farci chiudere i porti del Baltico, e la Svezia e la Danimarca avranno che fare per resistere all'influenza russa. Lo czar può contare sull'Austria, la Norvegia, la Svezia e la Grecia come suoi alleati. Gli intrighi in Oriente provano che lo czar vuol far sentire l'effetto della sua collera all'Inghilterra e la Persia potrà essergli utile in questo negozio.

« Noi temiamo che non si possa oggimai più evitare la guerra. Bisogna apparecchiarvisi. In questa lotta l'Inghilterra non sarà sola, la Prussia e la Francia faranno causa comune con essalei. Ma ciò che noi domandiamo anzi tutto si è che l'Inghilterra sia fedele a se stessa. »

— Le corrispondenze particolari d'Inghilterra annunziano che gli avvenimenti di Prussia non sono che il cominciamento di un sistema generale adottato dalla Russia per sollevare tutte le popolazioni asiatiche e trascinarle nella sua sfera di azione. Ma gli agenti inglesi che tengono dietro, da parecchi mesi, a tutte le fasi di questa politica, sono giunti a sventarla in molti punti, e finora la Persia sola si è lasciata andare ad una dimostrazione che le tornerà fatale.

Del resto l'alleanza intima delle due grandi potenze occidentali assicura tutti gl'interessi in Inghilterra e la condotta ferma e leale dell'imperatore dei francesi inspira un'assoluta confidenza. (*Patrie*)

— Una lettera particolare da Erzerum del 5 annunzia che la famiglia del sig. Thompson, incaricato d'affari inglese presso la corte di Teheran era giunto in quella città. Il sig. Thompson dovea egli stesso venire a raggiungere la sua famiglia, oppure che fossero arrivate le sue ultime istruzioni ch'egli aspettava verso il 15 dicembre. (*Idem*)

— Si hanno notizie da Malta del 27 mattina: un piroscafo sardo proveniente dal Bosforo aveva gettato l'ancora nel porto, per far carbone. Assicurasi che alla sua partenza da Costantinopoli era corsa voce che l'ammiraglio Hassan bascià, comandante la flotta egiziana, stava per esser fatto comandante superiore della flotta turco-egiziana Hassan bascià, il quale è meritamente stimato, s'era energicamente opposto, dicesi, fin da principio all'uscita del convoglio da Sinope, e avea profferto di accompagnarlo fino a Trebisonda con sei vascelli egiziani. (*Patrie*)

Lo *Standard* ricevette da Malta, il 22 dicembre, la seguente corrispondenza:

« Le notizie d'Asia annunziano che i russi furono respinti ad Alessandropoli. Selim bascià ha riportato una splendida vittoria nei dintorni di Lasiah. Le lettere di Trebisonda dicono che anche Daniel bei fu vittorioso a Terek. »

Si leggono nell'*Osservatore Triestino* le seguenti ultime notizie del Levante:

« *Trieste*, 30 *dicembre*. A motivo del tempo procelloso, la posta di Costantinopoli per la via di mare non ci pervenne che oggi. Le ultime date di Costantinopoli sono del 19 dicembre, e l'indole generale delle notizie contenute in tutti i nostri carteggi che seguono qui appresso è molto pacifica. Il ministro della marina fu dimesso e sostituito da Riza bascià, il quale è considerato favorevole alla pace; e qualche altro personaggio della stessa opinione entrò ne' consigli del divano. Si parla inoltre d'una completa mutazione del ministero ottomano in senso pacifico. Ma il fatto più importante che ci viene annunziato con certezza da un nostro corrispondente, è che il gran consiglio ottomano radunato ultimamente accettò la proposta delle quattro potenze con alcune osservazioni. Quanto alle flotte inglese e francese, coloro che furono primi ad annunziare il loro ingresso nel mar Nero debbono essersi fondati su relazioni erronee, giacchè nessun ragguaglio pervenutoci da Costantinopoli accenna il menomo movimento per parte di que'navigli.

— Relazioni al *Messaggiero della Transilvania* da Crajova 12 di questo mese, confermano, che fino ad ora gli avvenimenti di guerra al di qua del fiume Alt e del Danubio si limitarono ad alcune piccole scaramuccie tra avamposti.

I turchi, forti di circa 30,000 uom., tengono una forte posizione presso Kalafat sul Danubio, nella quale vengono compresi venti circonvicini luoghi, e in questa si stanno tranquilli. Rimpetto ai turchi, presso Radovan, luogo discosto da Kalafat due poste e mezzo, si trovano gli avamposti delle imperiali truppe russe. Lo stato di salute delle truppe russe nella piccola Valachia è molto soddisfacente.

Si parla di un vicino attacco contro i turchi nelle loro fortificazioni. La presenza di sua eccellenza l'imperiale tenente generale russo conte d'Aurep, che entrò in Craiova il 10 ed ispezionò tutte le truppe, e la circostanza che già le acque incominciarono a gelarsi e quindi il passaggio potrebbe essere effettuato più facilmente, sembra abbian dato motivo a queste supposizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 3 *gennaio*. La *Gazzetta di Genova* riferisce che il gerente della *Maga* fu condannato in contumacia a sei mesi di carcere e mille franchi di multa, nella causa mossa dal conte Cavour.

LOMBARDO-VENETO. — *Milano*, 2 *gennaio*. Dopo la gran quantità di neve caduta nella notte del 28 al 29 dicembre, la temperatura si abbassò il giorno 30 fino a 9 gradi sotto zero Reaumur: il giorno 31 fu alquanto più mite, ma nella notte del 31 al 1° gennaio, la temperatura massima fu 0 *meno* 4, la minima 0 *meno* 7. In tutta la giornata di ieri il freddo si mantenne intenso, e nella notte del 1° al 2 gennaio, toccò 0 *meno* 9. R. Questo freddo incrudisce in tutte le parti d'Europa.

Le notizie della Spagna, del Belgio, del nord della Francia recano varii casi funesti avvenuti pel freddo dal 17 al 26 dicembre.

STATI ROMANI. Togliamo da una corrispondenza di Roma sotto la data del 23:

« La società Masterman di Londra ha ceduto i lavori della strada ferrata Pia-Latina alla compagnia francese Jork e Comp.; questa ha ripreso attivamente i lavori in modo che si spera per ottobre di andare sulla via di ferro a Frascati, ameno castello poco distante da Roma ov'è nella bella stagione la villeggiatura; sembra positivo che la detta compagnia continuerà i lavori almeno fino a Velletri per congiungersi quindi con il regno di Napoli. La linea poi da Roma a Civitavecchia, tanto più utile per noi, non è stata ancora deliberata ad alcuno; la società però della Pia-Latina spera di ottenerla a preferenza delle altre, quantunque il governo non risolva in favore di alcune. »

FRANCIA. La *Presse* annunzia esser corsa la voce di un dispaccio telegrafico che dava come composta la differenza anglo-persiana. Noi notiamo che se tale voce si fosse confermata ne avremmo avuto alla nostra volta la conferma per dispaccio telegrafico da Parigi.

AUSTRIA. — *Vienna*, 30 *dicembre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Dal teatro della guerra in Asia si riferisce, che il territorio russo è stato interamente sgombrato dalle truppe turche, e che l'esercito russo si avvicina a Kars. L'arruolamento di volontari per parte dei turchi in Asia è stato sospeso. »

Questa notizia è probabilmente esagerata a motivo che non consta che i russi siansi impadroniti del forte di S. Nicolò e di alcune altre posizioni fortificate state occupate dai turchi giusta i precedenti rapporti.

VARIETA'

—o—

PIANO STRATEGICO DI OMER BASCIA'

*Carteggio dell'*Osservatore Triestino.

Furono molto lodate le operazioni militari di Omer bascià in riva del Danubio, ma i giornali limitandosi ad elogi vaghi ed indeterminati, non curarono di spiegarsi il suo piano, che pur vale in qualche modo la pena di essere studiato. Una lettera che giunge dal campo, e che è scritta da persona del più competente giudizio in siffatte materie e della meglio in posizione di essere perfettamente informata, gitta una viva luce sul vero scopo che si propose in questa breve campagna il comandante in capo dell'armata ottomana. Qualche cenno o commentario in proposito, benchè si riferisca a fatti compiuti e possa parere fuor di stagione, non mancherà d'interessare i vostri lettori coordinando e rischiarando gli avvenimenti passati.

Al momento della rottura delle ostilità, Omer bascià non poteva pensare in sul serio ad invadere e a far guerra grossa e risoluta nei principati, a parte ogni altra considerazione, la sola stagione avanzata glielo avrebbe conteso. Così egli si trovava costretto a rimanersene per un lungo inverno in presenza sempre dell'inimico colla guerra dichiarata e senza poterla fare: era quindi naturalmente condotto a mettersi, giusta l'espressione di Darçon, in una *défensive toujours attaquante*. Vero è ch'egli era in sicuro dietro il Danubio, e che i fiumi, al parere di Napoleone, sono dopo i deserti e le catene di monti le migliori linee di difesa che la natura presenta per coprire un esercito. Essi offrono però i medesimi vantaggi ad ambedue le parti, perchè se oppongono una barriera agli attacchi dell'uno, la medesima barriera oppongono anche agli attacchi dell'altro; se coprono agli occhi dell'avversario i nostri movimenti, essi coprono ugualmente agli occhi nostri i movimenti dell'inimico.

Il generale, che voglia rompere l'equilibrio e far inclinare la bilancia dal lato proprio, non ha altro partito a prendere fuor quello di assicurarsi un passaggio sull'opposta riva per mezzo di ponti protetti e difesi da trincee nominate comunemente *teste di ponte*. Allora il fiume che le protegge cessa di difendere l'esercito che gli sta contro, e mentre non si oppone più alla sua marcia, fa sempre ostacolo a quella dell'inimico. In tutta sicurezza dietro questa linea naturale si può spiare il momento favorevole per attaccarlo e, per chi n'è in possesso, la *testa di ponte* è una specie di porta di sortita per lanciarsi avanti. Queste considerazioni, suggerite dalle più elementari nozioni dell'arte, non sfuggirono ad Omer bascià, ed ei pensò ad assicurarsi con una testa di ponte il vantaggio sulla linea di difesa ed a prepararsi nel tempo stesso un punto strategico ed una base di operazioni per

quando fosse venuto il momento di spingersi innanzi e di condurre le sue truppe al combattimento. Questo era bene quel che poteva farsi di meglio nella sua situazione.

Ma nello scegliere il punto più favorevole per stabilire questa testa di ponte, Omer bascià dovea necessariamente portare la sua attenzione sopra circostanze d'una speciale ed importantissima natura: queste circostanze rientrano nella sfera di quell'alto ramo della scienza militare che Jomini primo introdusse e chiamò *politica della guerra*. Un'armata turca in presenza del russo che, occupando la Valachia, si trova in contatto coi popoli slavi dell'impero ottomano, è costretta a porsi in grado di far fronte a tutte le eventualità, a cui può dar luogo questo contatto. Non è più dunque necessario soltanto di combattere o di osservare il nemico; ma bisogna ancora prendere precauzioni e star di continuo sul *chi vive* contro le commozioni, che le sue influenze potrebbero far sorgere nelle provincie cui si avvicina.

La posizione di Calafat rispondeva perfettamente a tutte le differenti vedute del generale ottomano. Primieramente, sotto la veduta topografica da questo punto di passaggio, venendosi a sboccare sopra un gomito rientrante del fiume, si procurava alle prime truppe che l'avrebbero valicato un campo di battaglia ristretto e il poter appoggiare i loro fianchi alle sponde, si abbracciava e copriva di fuochi incrociati la riva opposta, allontanandone con questo mezzo il nemico, si economizzavano infine i lavori da costruire per proteggere i ponti, non avendosi che una semplice corda d'arco a fortificare.

In secondo luogo, sotto la vista strategica, esso offriva nel caso di un'offensiva il vantaggio essenzialissimo che l'armata potesse avanzarsi, come a Wagram, sopra una fronte perpendicolare e non parallela al Danubio, di guisa che dovendo venire a battaglia, i turchi non sarebbero stat costretti a combattere addossati al fiume, siccome avvenne al generale Jourdan a Fleurus, ai russi a Friedland e a Napoleone ad Essling.

Terzo, infine, sotto la vista politica, esso dominava l'esercito nemico nei suoi temuti e pericolosi contatti coll'elemento slavo della Turchia.

Il vero scopo di tutte le operazioni intraprese da Omer bascià non fu già quello di far la guerra, ma sibbene di prender possesso di questo punto sotto tanti riguardi importantissimo. Il resto è facile a spiegarsi.

Ismail bascià aveva eseguito l'ordine d'impadronirsi di quella posizione: ma i russi accorrevano da ogni parte per scacciarnelo e rituffarlo nel fiume. Bisognava adunque dargli il tempo necessario di fortificarsi, attirando il nemico, con vigorose dimostrazioni sopra altri punti. Le conseguenze di questo piano furono le manovre verso Oltenitza, Giurgevo ecc., che tanto più dovevano ingannare il generale Gortschakoff in quanto che avevano l'aspetto di essere effettuate dietro le più sapienti combinazioni strategiche e con seria intenzione di attaccare. In effetto con quei movimenti Omer bascià, facendo girare tutta l'armata sopra il fianco destro stabilito a Carascì, avrebbe potuto far muovere la sua sinistra di Calafat contro la dritta dei russi che il corpo di Oltenitza avrebbe separata dal centro, il quale, così isolato e scomposto, sarebbe stato alla sua volta percosso ed atterrato.

La manovra del generale ottomano ebbe il risultato che se ne aspettava; l'inimico fu costretto a portar le sue forze in quella parte ove si vedeva più minacciato e intanto, mentre si combatteva a Giurgevo ed Oltenitza, Ismail bascià innalzava tranquillamente le sue opere di fortificazione. Allorchè gli giunse la notizia che queste erano compiute e messe in ordine di tutto punto, Omer bascià si ritirò sulla sponda di qua del Danubio senza tirare un colpo di fucile, abbandonando tutti gli altri punti che per lui non avevano avuta altra importanza che quella di poter fare una diversione. Il suo vero scopo era raggiunto, ed oggi i turchi si trovano con 30,000 soldati a Calafat, pronti ad ogni evento e fortificati in modo che senza un considerevole corpo d'armata, una imponente artiglieria e grandi sacrifizi, non potranno essere snidati dalla posizione che occupano.

E poichè sono in sul parlare di cose di guerra e sul far l'analisi dei piani dei generali in capo, mi piace richiamare la vostra attenzione sopra la lettera di un uffiziale straniero (che si crede essere lo stesso generale Prim) pubblicata nell'ultimo numero del *Journal de Constantinople* e che è una risposta al bullettino pubblicato dai russi sull'affare di Oltenitza. Il nostro uffiziale, mentre, come testimonio di veduta, riduce quel fatto alle sue vere proporzioni e parla con maraviglia del valore e della disciplina delle truppe moscovite, non manca di criticare con molta vivacità il piano d'attacco del loro capitano. Veramente, a voler giudicare indipendentemente da ogni altra considerazione, il far avanzare la truppa in masse profonde contro un ridotto nemico è tal manovra di cui un semplice caporale non avrebbe lasciato di vedere il pericolo e il danno. Tanto meno è presumibile che ciò sia sfuggito al generale Dannemberg. Ma con quel profondo disprezzo per la vita dei soldati, che caratterizza i comandanti russi, egli avrebbe potuto voler dare alle sue milizie un tal battesimo di fuoco che tutto quello, a cui potessero in appresso trovarsi esposte, dovesse parer loro un giuoco, un trastullo, un niente al paragone, e mostrare in pari tempo in che poco conto le armate dello czar tenessero i turchi. L'esattezza di questa osservazione non può essere apprezzata che da quelli che intendono che cosa sia il nobile orgoglio militare, avvalorato da uno spirito di superiorità nazionale.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 3 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	72 25	72 20
4 1[2 p. 0[0 . . .	100 10	99 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	96 25	» »
1853 3 p. 0[0	60 50	» »
Consolidati ingl.	»	93 3[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 3 gennaio 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 93 90
1851 » 1 x.bre — Contr. della m. in c. 90 90
Id. in liq. 90 p. 15 genn.

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt in cont. 403 400
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 650 p. 31 genn., 650 p. 28 febb.
Ferrovia di Cuneo, 1 lug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 570
Contr. della matt. in cont. 560
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 539
Contr. della matt. in cont. 535 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[4	253
Francoforte sul Meno	212 1[4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1[2	24 85
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 60	28 70
— di Genova . .	79 0	79 15
Sovrana nuova . . .	35 02	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 60 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Torino, presso G. Grosso, libraio, 1854

BREVI CENNI

SULLA

VITA E VICENDE

DI GIUSEPPE SOTTI

scritti da lui medesimo.

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

—

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 57 e 58 e l'8.a delle *Illustrazioni* di F. REDENTI.

REVALENTA ARABICA

PER AMMALATI DI OGNI SESSO ED ETÀ

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY E C., 77, Regent-Street, Londra, *proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta*. Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma *Barry du Barry e comp.*

Estratto dal *Morning Chronicle*:

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere a' suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla Revalenta arabica di Barry Du Barry e comp. Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari, e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria, malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla Revalenta arabica dopo che tutti gli altri rimedi rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori Barry Du Barry e comp. volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo, e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; sig. W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete, damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni. Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia 6 dicembre 1852.

Stimatissimi signori! Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra Revalenta arabica. La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia. — Con particolare stima, il devotissimo Otto, capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; sig. Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la Revalenta arabica dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora, che me lo ha fatto conoscere »: il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello e si credeva incurabile, sino a che la Revalenta arabica lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld, nell'Harz, scrive: « La Revalenta arabica fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo »; signor Alberto Kulter di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la Revalenta arabica della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia. Il dott. Wurgerdi Bonn rilasciò il seguente attestato:

Revalenta arabica.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, e della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori; ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la Revalenta arabica può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.).

Firm. De R. Wurzer, consigliere medicinale, esercente a Bonn e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili. — Esperienza pratica del dott. Gattiker. Zurigo, 3 settembre 1853. — Ho esperimentato la vostra Revalenta arabica per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la Revalenta può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura. D. GATTIKER.

Ukase di S. M. l'imperatore di tutte le Russie. — Consolato generale russo, Londra, 2 dicembre 1847. Il consolato generale è incaricato d'informare i signori Du Barry, e Comp. che la Revalenta arabica è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

Rescritto ministeriale, in riconoscenza delle pregevoli qualità della *Revalenta arabica*. — Monaco, 19 agosto. In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente, si partecipa a tutte le autorità che la Revalenta arabica di Barry du Barry e Comp. in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo Barry du Barry.

Qualità inferiore:			*Qualità superiore*:	
1[2 libbra	fr. 2 50		1 libbra	fr. 10
1 »	» 4 50		2 »	» 18
2 »	» 8		5 »	» 38
5 »	» 17 50		10 »	» 62
12 »	» 36			

Alcuni depositi:

Alessandria: sigg. G. e P. Pianta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montagne de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulffeldt.
Crackau: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann, fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry, Du Barry et C., 2[illegible], rue Hauteville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt, Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker. Zumleuchter im Seefeld.

Gli è con piacere che annunziamo ai nostri lettori la *Revalenta*, salita ormai a tanta fama, la quale ripete il suo nome da una pianta africana altrettanto salubre quanto nutritiva, e che preparata con riguardo e presa il mattino, si mostra di un effetto portentoso nella maggior parte delle malattie, facilitando altresì assai la digestione. Questo rimedio può vantare gli attestati di lord Stuart de Decies, dell'arcidiacono Alessandro Stuart de Ross, del generale maggiore T. King d'Exmouth, del capitano Bingham della regia marineria inglese, del capitano Andrews, dei dottori Ure, Shoreland e di altri celebri personaggi.

Le malattie dello stomaco, qualunque sia il loro nome, sono quelle che guariscono per questo mezzo più facilmente e più presto, e si esalta pure questo rimedio portentoso con non minor entusiasmo nelle malattie nervose, biliose ed epatiche, nei dolori di ventre, nella paralisi ed in molti e molti altri casi.

SCUOLE PROFESSIONALI

PER COMMERCIO, INDUSTRIA ED IMPIEGHI

dirette dal prof. BASSINI

col concorso di altri otto professori.

Via S. Massimo, N° 8.

M.me Goujaty de Fouchy, professeur de piano, étant venue de Paris s'établir à Turin, donne des leçons chez elle et en ville. S'adresser à M. Bianchi éditeur de musique, rue du Po, maison Casana.

Tip. C. CARBONE.